

Borsa
-0,17%
Indice
Mib 1141
(+ 14,1% dal
2-1-1991)



Lira
Migliora
rispetto
al marco
cede su Ecu
e dollaro



Dollaro
Si rafforza
rispetto
a tutte
le divise
(1348 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il 1990 della Fiat, un anno da «dopo sbornia»
Gianni Agnelli agli azionisti propone molte
incertezze: arrivano i giapponesi, e la ripresa
congiunturale è soltanto annunciata

Per l'Avvocato di sicuro c'è solo «un costo
del lavoro eccessivo», un'inflazione alta,
il dissesto della finanza pubblica
Smentita l'ipotesi di alleanza con la Toyota

«Speriamo che la festa ricominci»

Un 1990 da «dopo sbornia», e un futuro incerto su
tutti i fronti: da quello internazionale, con i giappo-
nesi in arrivo e una ripresa solo annunciata, a quello
interno, con le «debolezze strutturali» che conosciamo
tutti. Agli azionisti della Fiat, Gianni Agnelli si è
presentato così. Unica certezza, il costo del lavoro:
«È davvero troppo alto». Smentita l'alleanza con la
Toyota, si battono strade più sicure.

rate se non fosse per quello
che Agnelli considera il pro-
blema principe: il costo del la-
voro. «Non abbiamo dubbi sul
fatto che nel privato la gente
lavora più che nel pubblico»,
dice. Intanto, però, nel 1990 le
retribuzioni del pubblico im-
pegno sono cresciute quasi del
18%, mentre sempre nello
scorso anno su 13.500 miliardi

usciti dalle casse della Fiat, so-
lo la metà è finita nelle tasche
dei dipendenti. «Dunque ab-
biamo ragione: noi a lamentar-
ci quando parliamo di costi
elevati, e hanno ragione i lavo-
ratori quando si lamentano di
guadagnare poco», ripete per
la seconda volta nel giro di po-
che settimane l'Avvocato che
ricorda anche come degli ul-
mi cinque anni il costo del la-
voro sia praticamente raddop-
piato rispetto a quello francese
o tedesco.

In modo più pirotecnico gli
stessi concetti li espresse qual-
che mese fa l'uomo che gli sie-
de accanto, Cesare Romiti. Ri-
cordate? «Se avavanti così ri-
schiamo di prendere una na-
sata che ce la ricorderemo»,

disse l'amministratore delegato,
innescando una polemica a
distanza con il ministro del Bi-
lancio Ciriaco De Mita: «Romiti
è un po' nervoso perché la
Fiat va male, si lamenta ma poi
viene a chiederci i soldi».

È vero, chiediamo i soldi, ri-
ponde il numero due di corso
Marconi; ma negli anni 80 lo
Stato ha incassato tre volte (tra
tasse e oneri sociali) quello
che ci ha dato per gli investi-
menti al Sud. Praticamente un
affare, tant'è che ora la Fiat si
appresta a scendere in grande
stile nel Mezzogiorno, a Melfi e
Avellino, con la benedizione
del governo, degli enti locali,
dei sindacati. «Avevamo preso
in considerazione il Portogallo
- interviste Agnelli risponden-
do alla domanda di un giorna-
lista - ma qualche volta abbia-
mo l'abitudine di commuoverci
davanti ai problemi naziona-
li». Proteranno qualche pic-
colo azionista-leghista, preoccupato
per l'impovertimento della
«civiltà industriale e tecnolo-
gica del Nord», ma la pre-
zienza, leggiti si risparmia:
proteranno i verdi (jeri pre-
senti in 50 per ricordare alla
Fiat gli impegni «disattesi» in
matena ambientale) per gli
scempi ecologici: «È evi-
dente - ribatte l'Avvocato -
che il progresso porta disordi-
ne, ma anche civiltà». Risposta
lapidaria, ma sempre migliore
di quella toccata da un ope-

raio di Arese, che dopo avere
denunciato gli aumenti degli
infortuni in fabbrica si è sentito
dire «quelle cifre sono false».

Al Sud dunque, lasciando
da parte le avventure esotiche.
In casa Fiat non c'è in vista
«nessunissimo accordo con la
Toyota», al massimo si può
giapponesizzare la Juventus,
che ha subito l'azzeramento
del suo consiglio di ammini-
strazione («È una filosofia del
Sol Levante», ha spiegato
Agnelli). Per ora si preferisce
seguire strade più sicure, affi-
dando all'ex ministro del Com-
mercio estero, Renato Ruggie-
ro, il ruolo di «ambasciatore
Fiat» e stringendo ancora di
più i legami con la grande fi-
nanza e la grande industria eu-
ropea (David-Weill, presiden-
te di Lazard, entra nel cast in-
sieme a Pierre Suard, presiden-
te di Alcatel).

DAL NOSTRO INVIATO
RICCARDO LIQUORI

TORINO. Un anno fa,
quando non era ancora sena-
tore, fu il primo dei «big italia-
ni a sentire puzza di recessione».
«La festa è finita», disse
Gianni Agnelli ai soci della
Fiat, e fu subito imitato. Oggi,
dopo avere presentato agli
azionisti un conto neanche
tanto salato - i profitti della
Fiat si sono dimezzati, ma il di-
videndo resta invariato - può
dire di essere stato facile pro-
feta e pensare al futuro. Già, ma
quale futuro? Per il momento
infatti «resta il mal di testa del
dopo festa» e poco di più.

Non è un caso dunque che
la relazione del presidente all'
assemblea della Fiat inizi con
queste parole: «Gli eventi del
1990 hanno segnato profonda-
mente lo scenario politico ed
economico internazionale e
hanno lasciato al 1991 una
eredità di tensioni e incertez-
ze». Dopo otto anni di crescita
ininterrotta l'economia mon-

L'auto in Europa - Dati 1990 (in percentuale)

	Italia	Germania	Francia	Gran Bretagna	Totale Europa
Fiat	52,8	4,9	7,1	3,1	14,3
VW	12,9	27,0	10,2	6,2	15,3
Peugeot	7,7	4,4	33,1	9,1	13,0
Ford	7,7	9,7	6,9	25,1	11,4
GM/Opel	4,3	17,6	4,9	16,0	11,4
Renault	6,8	3,4	27,6	3,3	9,8
Giapponesi	2,0	15,5	3,6	11,9	11,6
Altre	5,8	17,5	6,6	25,3	13,2



«Ogni anno 3 milioni di auto» Ma come fare?»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. La diagnosi è
puntuale. Molto meno precisa
è la terapia. Agli azionisti che
ieri si sono srotolati un'assem-
blea di sette ore dominata da
incertezze e recriminazioni,
ben lontana dai fasti di qual-
che anno fa, Agnelli e gli altri
dirigenti della Fiat hanno sa-
pato suggerire poco più di una
speranza: che la festa ricominci
al più presto. Intanto rimangono
gli spiacevoli emicranie
dovute all'aspirazione di lauti
profitti, dopo le sbornie del
recente passato. Ed a provarcele
non sono soltanto i risultati del
1990, approvati ieri a maggio-

ranza, assieme al varo di un
nuovo acquisto di azioni pro-
prio per 626 miliardi.

Agli azionisti si è potuto di-
stribuire un dividendo invariato
perché le cose sono cominciate
ad andare male soltanto
nella seconda metà dell'anno.
L'utile netto di gruppo è cres-
ciuto da 52 a 57 mila miliardi.
L'utile netto di gruppo è precipi-
tato da 3.306 a 1.613 miliardi,
ma quello della società capogruppo
è ancora salito da
1.211 a 1.417 miliardi. I guai
più seri si annunciano ora. Se-
condo le anticipazioni fornite
durante l'assemblea, alla fine

del 1991 il fatturato consoli-
dato dovrebbe raggiungere a ma-
lapena i 60.000 miliardi, con
un incremento del 5% che è in-
feriore al tasso d'inflazione,
quindi una diminuzione in ter-
mini reali. Nei primi quattro
mesi di quest'anno l'utile ante
imposte è stato di 1.004 miliar-
di, nettamente inferiore ai
1.415 miliardi ricavati alla ste-
ssa data del '90, con un'ulterio-
re aggravante: l'anno scorso il
risultato era quasi interamente
frutto della gestione, mentre
quest'anno deriva per metà da
operazioni straordinarie (come
la vendita della Telettra).

Le esportazioni di auto Fiat
in Europa sono cresciute del
7,5% nei primi 5 mesi del '91,
ma in Italia (dove vengono
vendute il 58% delle vetture del
gruppo) le vendite sono crollate
sotto il 47% del mercato.
Tuttavia la Fiat-Auto continua
ad avere conti in attivo, mentre
altrettanto non si può dire del-
l'iveco (autocam) e del trat-
tori. Tengono e migliorano lieve-
mente i settori diversificati. I di-
rigenti aziendali mettono poi
l'accento sull'elevata liquidità
della Fiat, che può disporre su
10.000 miliardi di cassa e
25.000 miliardi di linee di cre-

dito utilizzate solo per un qua-
dro. Un quadro, insomma, non
catastrofico, ma preoccupante
in prospettiva.

«Incertezza» è il termine che
ricorre nella relazione di
Agnelli: sul quadro politico in-
ternazionale ed interno, sulle
prospettive economiche, sulle
possibili alleanze. «Ecludo nel
modo più categorico - ha riba-
dato il presidente della Fiat -
che ci sia qualsiasi accordo in
vista con la Toyota o con altre
case, a parte intese parziali,
come quelle con Peugeot e Ci-
troën sui motori». Si metteran-
no ancora lavoratori in cassa

Conti pubblici il giorno dopo l'atto d'accusa della Corte dei conti Carli: troppi politici non vogliono risanare Formica mette un «tetto» agli sconti fiscali

Carli sfiducia i politici troppo impegnati a non per-
dere le elezioni per pensare a una seria politica dei
redditi. Il giorno dopo l'atto d'accusa della Corte dei
conti il ministro del Tesoro accetta la condanna ad
«essere punito dagli elettori» e rilancia. La «manovra
dei telefonini» torna al Senato a inizio settimana.
Formica annuncia il «tetto» delle agevolazioni fiscali:
non oltre il 30% a partire dal prossimo anno.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Chi ha sperperato
su punito, ma è difficile che ci
siano correzioni di rotta. Pron-
to a ricevere la giusta condan-
na, ma anche a rilanciare verso
altri destinatari. «Non ho la
sensazione che un gran nume-
ro di colleghi sia disposto a
battersi con soluzioni concrete
per risanare il deficit e sono
convinto che man mano che si
avvicinano le elezioni aumenti
l'atteggiamento di accondiscen-
denza». È il ministro del
Tesoro, Guido Carli, a parlare
il giorno dopo l'atto di accusa
della Corte dei conti che ha

sparato a zero sulle troppe
spese e la pessima gestione
del pubblico denaro. Fa suo
l'invito rivolto agli elettori a
condannare chi ha mai speso:
«mi auguro che l'incitamento
a punirci sia accolto e ripetuto
parole di sfiducia non specificali-
mente verso i «ministri del go-
verno», precisa, ma verso i po-
litici. Ben pochi, secondo il mi-
nistro, sarebbero disposti a ri-
schiare l'impopolarità che ur-
diverebbe da un reale ritorno a
una vera politica dei redditi.
Non ci resta che annegare nel
debito dunque? No, Carli non

si dichiara pessimista in etero-
no. Arriva anche lui, dopo il
ministro del Bilancio Pomicino,
a parlare di progressi anche
se lenti. E cita la diminu-
zione dei disavanzi sia quelli
comprensivi di interesse che
quelli al netto degli interessi.

Ma la reazione del ministro
alla dura requisitoria del pro-
curatore della Corte dei conti,
Emilio Di Giovanbattista, non è
la sola. Il ministro della Sanità,
Francesco De Lorenzo, con
toni decisamente opposti, ac-
cusa il magistrato di aver preso
«un grande abbaglio». Il pro-
curatore - dice - ha confuso
l'aumento del 16mila miliardi
e mezzo del fondo sanitario
del '91 con uno sfondamento
della spesa sanitaria pari alla
stessa cifra. Per questo - ag-
giunge - rimango stupefatto
quando il procuratore genera-
le boccia il governo sulla spesa
sanitaria. In realtà non è boc-
ciato né il governo né il mi-
nistro della Sanità. Per il gover-
no parla il sottosegretario alla
presidenza del consiglio, Nino

Cristofori: «Bisogna vedere i
conti nel loro complesso - di-
ce - La situazione non è facile,
ma nel 1991, per la prima volta
dopo 30 anni, andremo in
avanzo primario rispetto al Pil
al netto degli interessi. Posso
apprezzare l'intervento della
Corte dei conti come un inci-
tamento a migliorare la spesa
pubblica». Insomma - quasi
«prediche inutili» come le aveva
definite lo stesso magistrato
leggendo l'atto di accusa.

Di deficit (che secondo un'
intervista rilasciata a Pano-
rama da Beniamino Finocchiaro,
responsabile della commissione
per la riforma dello Stato am-
monta a 250mila miliardi) si
torna a discutere martedì
prossimo quando la cosiddetta
«manovra dei telefonini» ap-
prenderà in Senato per la sua
approvazione prevista entro il
3 luglio. Restano 9 giorni di
tempo per far passare il de-
creto che, se non sarà approvato
alla Camera entro il 12 luglio,
decadrà. «Vogliamo che il de-

creto sia convertito entro i tem-
pi previsti - dice Cristofori - e
per ora non è stato fatto nes-
sun proposito in merito alla
necessità di porre un'eventuale
questione di fiducia». In ter-
mi di conti e di meccanismi
per riaggiustarli, il sottosegre-
tario alla presidenza del consi-
glio non si fa sfuggire l'oppor-
tunità di rispondere al presi-
dente della commissione Fi-
nanze, il socialista Franco Piro,
che si è schierato contro la ri-
valutazione dei beni immobili-
delle imprese: «alla battaglia
preannunciata da Piro -
ha detto - ci penserà il suo mi-
nistro e il suo partito». Il suo
ministro, Rino Formica torna
intanto sulle agevolazioni fi-
scali e annuncia di aver inten-
zione di fissare una norma ge-
nerale in base alla quale lo
«sconto» d'imposta che deriva
dal sistema agevolato non potrà
essere superiore ad una per-
centuale stabilita annual-
mente dalla legge finanziaria e
quantificabile nel 30 per cento
per l'anno prossimo.

Previsto anche un contributo per le opere pubbliche È in arrivo la tassa comunale dal 3 al 5 per mille su tutte le case

Passa in aula al Senato la tassa sulla casa a favore
dei Comuni (Ici), alla quale è tenuto chiunque pos-
segga un'abitazione nel loro territorio. In commis-
sione l'aliquota è stata abbassata al 3-5 per mille sul
valore indicato nel catasto, con sconti sull'abitazio-
ne principale e detrazioni Irpef. Una novità: ulterio-
re tributo fino a 500mila lire per la realizzazione di
opere pubbliche comunali.

ROMA. Arriva in aula al Se-
nato l'imposta comunale sugli
immobili (Ici), che riguarderà
le abitazioni di tutti i contri-
buenti italiani. La commissione
Finanze e Tesoro di Palazzo
Madama ha modificato in ma-
niera sensibile l'impostazione
del disegno di legge governati-
vo presentato nel luglio '87,
che attribuisce ai Comuni la
tassa sulle case. L'aliquota da
applicare sul valore degli im-
mobili scende dalla precedente
forbice del 5-7 per mille all'
attuale 3-5 per mille; resta in

preoccupazioni. In Polonia,
poi, lo stesso Agnelli ha prati-
camente ammesso che la Ge-
neral Motors ha battuto la Fiat
nella gara per ammodernare la
Fso, dichiarando sportivamente
di non essere dispiaciuto.

Ed in questo quadro, i nuovi
stabilimenti meridionali di
Melfi ed Avellino, saranno ag-
giuntivi o sostitutivi per le pro-
duzioni fatte al Nord? Tutti gli
uomini di corso Marconi han-
no eluso la risposta. Hanno
però detto che per essere com-
petitivi dovranno ridurre il
punto di pareggio. E per ridurlo
non potranno agire sugli in-
vestimenti (che anzi aumente-
ranno quest'anno a 5.000 mi-
liardi, più 2.000 per la ricerca).
Dove taglieranno allora? E per
avere risposta a questa do-
manda che il segretario pie-
montese della Fiom, Giancarlo
Gualini, non ha preso la parola
in assemblea come l'anno
scorso, ed ha invece mandato
una lettera ad Agnelli, in cui
chiede un confronto «nelle se-
di proprie», presente il gover-
no, su politiche industriali,
scelte organizzative e futuro
degli stabilimenti.

50% i parametri automatici
dell'imposta di registro. Su
questo valore il comune appli-
cherà un'aliquota unica varia-
bile tra il 3 ed il 5 per mille,
con facoltà di aumentare dello 0,5
per mille per le seconde case e
dell'uno per mille per «straor-
dinarie esigenze di bilancio».

L'imposta potrà però essere
ridotta del 20 per cento per l'
unità immobiliare adibita ad
abitazione principale del pro-
prietario e per quelle esenti da
loro (fino alla data di scaden-
za), mentre un abbattimento
del 50% sarà ammesso in caso
di inabitabilità. L'avvio dell'Ici
comporterà, come previsto,
l'esclusione dei redditi domini-
cili e dei fabbricati dall'Irpef,
e la detrazione dall'Irpef di un
importo fisso di 120 mila lire.
Dovrebbe scomparire inoltre
l'Invim (attuale comunale su-
gli immobili) e sarà possibile
dedurre la tassa comunale cor-
risposta negli ultimi 5 anni dal-
l'imposta sulle successioni, e

verrà ammessa la deducibilità
del 50 per cento dell'imposta
pagata nella determinazione
dei redditi di impresa agli ef-
fetti delle imposte erariali e
agli effetti Irpef.

L'autentica novità è però co-
stituita dalla possibilità per i
comuni di applicare contributi
per la realizzazione di opere
pubbliche, ma l'ammontare
complessivo del tributo non
può superare il 50% del costo
dell'opera. Dovrà pagare
chiunque possiede un'abita-
zione nel territorio comunale,
in diversa misura secondo la
superficie e l'indice di affolla-
mento pan a 40 metri quadrati,
o frazione di questi, per perso-
na. Il contributo, in ogni caso,
non potrà essere superiore a
500 mila lire per unità abitativa
per ogni opera da realizzare.
Non c'è traccia invece nel testo
della preventivata abolizione
dell'Iciap e della tassa sul rifiu-
to, questione rinviata a soluzio-
ni da individuare.



Maggio «rosso» Deficit commerciale e valutario

Maggio «rosso», oltre che per i conti commerciali (3.200 mi-
liardi rispetto ai 2.500 dello stesso mese dello scorso anno),
anche per quelli valutari: la bilancia italiana dei pagamenti
in questo mese si è infatti chiusa con un disavanzo di 1.228
miliardi di lire contro un saldo positivo di 7025 dello scorso
anno. Nell'insieme dei primi cinque mesi del 1991 la bilan-
cia dei pagamenti è comunque attiva per 5.783 miliardi con-
tro i 15.179 dello scorso anno. Nel maggio 1991, a diffe-
renza di quanto è avvenuto l'anno scorso, al disavanzo delle
«partite correnti» si è aggiunto un saldo negativo di 202 mi-
liardi di lire dei movimenti di capitali; nel maggio '90, in-
vece, questo voce era attiva per quasi 9.000 miliardi. Il rallenta-
mento delle esportazioni è la causa principale del deficit
commerciale: il ministro per il commercio estero Lattanzio
(nella foto) si è detto preoccupato per l'aggravarsi del pas-
sivo.

Paolo Berlusconi Rileva l'edilizia Fininvest e «il Giomale»

Il settore edilizio sarà scorpato dalla Fininvest, probabilmente già entro l'anno in corso, e formerà una entità autonoma controllata dal fratello di Silvio Berlusconi, Paolo. La nuova società, il cui fatturato ai valori attuali sarà inizialmente di 500 miliardi, è già in fase di costituzione e raggrupperà tutte le attività connesse, dalla progettazione ai centri residenziali già realizzati o in fase di costruzione. Lo ha confermato la stessa Fininvest, insieme all'ipotesi che la nuova società possa diventare anche il principale azionista de «Il Giomale» quando Silvio Berlusconi dovrà venderlo come imposto dalla legge Mammi.

Quattro settimane di cassa integrazione all'Italtel

dacati - per modificare il mix produttivo ed adeguarlo alle nuove esigenze del mercato. La cigs si articolerà in questo modo: una settimana a fine luglio, una a fine settembre, una agli inizi di novembre, una a fine dicembre.

Piaggio: Utile netto di 75 miliardi nel 1990

che conta 50 società e 9600 dipendenti nel corso del '90 ha investito oltre 100 miliardi in immobilizzazioni finalizzate alla ricerca e allo sviluppo.

Banca d'Italia Stop al confronto regolamentazione diritto di sciopero

dall'emanazione della legge e dopo oltre sei mesi di inutili riunioni la banca ancora impedisca un accordo più che positivo per i diritti dell'utenza.

Contratti/1 Dal 4 luglio ripresa trattative alimentari

quelle associate all'Intersind, hanno affrontato tutti i temi della piattaforma tranne quelli relativi a retribuzione, orari e professionalità. Il confronto, affermano i sindacati, ha registrato «significativi passi avanti» sul sistema informativo e le relazioni industriali. Confermati comunque gli scioperi articolati entro il 5 luglio per complessivi 8 ore.

Contratti/2 Nuova piattaforma per le colf

zo. Tra le più importanti richieste: un aumento della retribu-
zione allo scopo di adeguare i minimi retributivi; l'istituzione
di un premio ferie da corrispondersi a luglio di ogni anno di
importo pari al 50% della retribuzione normale e di un premio
anzianità.

FRANCO BRIZZO